

Servizio Affidamento travagliato per le polemiche su costi e dipendenti. Per il Tar furono legittime le scelte dell'ente

Mense, battaglia bis sull'appalto

Vivenda impugna in Consiglio di Stato il contratto da 12 milioni di euro, già valutato come corretto in primo grado

IL CASO

■ Continua davanti al Consiglio di Stato la battaglia sull'aggiudicazione dell'appalto per le mense nelle scuole e nei centri diurni per anziani e disabili. La società Solidarietà e lavoro, nella sua qualità di mandataria, e la Vivenda spa, in quanto mandante del raggruppamento di imprese che hanno partecipato al bando hanno proposto appello avverso la sentenza di primo grado, emessa dal Tribunale amministrativo di Latina il quattro novembre scorso, verdetto che aveva confermato l'aggiudicazione a Dussmann Service srl. Adesso si chiede la riforma di quel verdetto nella parte in cui ha dichiarato inammissibile il ricorso di Solidarietà e Vivenda e, con motivi aggiunti, si chiede l'annullamento del contratto già stipulato dal **Comune di Latina** e che avrà durata quinquennale.

Dunque secondo gli appellanti, rappresentati dall'avvocato Vincenzo Fortunato, il

verdetto del Tar è completamente da rivedere e nel caso in cui questa tesi dovesse essere accolta potrebbe saltare uno degli appalti più importanti e delicati. Nessuna istanza cautelare è stata sin qui ritenuta accoglibile dai giudici amministrativi, posto che l'obiettivo primario è quello di assicurare. Il **Comune di Latina**, chiamato in causa sulle contestate illegittimità della procedura seguita nell'aggiudicazione, sostiene, per il tramite dell'avvocato Francesco Cavalcanti, che la sentenza del Tar del 4 novembre ha giustamente fatto valere l'inammissibilità del ricorso e dunque la partita è chiusa. Le voci oggetto di contestazione delle ricorrenti nel merito sono ben 14 e indicano cosa doveva chiedere la stazione appaltante (ossia il Comune). Ma nella sentenza di primo grado uno dei motivi di rigetto riguarda proprio quei «suggerimenti», al punto che negli atti si sottolinea come il ricorso contenesse una «inammissibile sostituzione di criteri opinabili di accertamento di fonte giudiziaria con quelli implementati dalla pubblica amministrazione nell'esercizio

della propria discrezionalità tecnica». Dunque il Tribunale aveva ribadito in quella sentenza (ma in fondo aveva sostenuto la stessa tesi anche con l'appalto per il trasporto pubblico urbano) aveva messo al primo posto la discrezionalità delle scelte amministrative dell'ente, cui nessuno può suggerire le clausole del bando, salvo illegittimità o violazioni di legge. Il contratto per le mense è stato comunque accompagnato da polemiche sin dal primo giorno, per il valore economico che ha, ossia circa 12 milioni di euro e per il numero delle persone che lavorano al servizio, oltre 100. ●

A novembre la valutazione dei giudici di Latina. Ma adesso si ricomincia

**Erano 14 le voci
che secondo
gli appellanti
andavano
riviste o integrate**



Il contratto per le mense comunali vale 12 milioni di euro ed è stato impugnato in secondo grado